

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS IL PIANO VACCINALE DECOLLA

Sono 400 i forlivesi che ogni giorno vengono vaccinati

Entra nel vivo la campagna di immunizzazione al Covid
Sul territorio équipe itineranti di medici e infermieri
Da domani iniezioni a tappeto agli ospiti delle case di riposo

FORLÌ

ENRICO PASINI

La campagna di vaccinazioni per immunizzare al Covid-19 il personale sanitario e assistenziale e gli anziani ospiti delle strutture residenziali del Forlivese entra davvero nel vivo e da domani sarà caratterizzata da una decisa accelerazione. Non che, sinora, si sia proceduto a ritmo blando, tutt'altro, ma è stato sciolto il nodo che aveva impedito di dare già corpo a una vaccinazione a tappeto di tutti gli ospiti della "galassia" che accoglie e assiste persone anziane e spesso non autosufficienti.

Migliaia di dosi inoculate

Dall'inizio della prossima settimana sarà possibile farlo, ovunque nelle strutture del comprensorio. Da quelle del capoluogo ai territori montani, ma già ora i dati delle dosi iniettate sono davvero significativi come spiega la responsabile della Direzione infermieristica e tecnica, Silvia Mambelli. «Per il territorio provinciale, come noto, abbiamo un centro di somministrazione dei vaccini alla Fiera di Cesena dove operano 18 infermieri e infermiere da Forlì e altrettante unità formate e specializzate a Cesena. In più abbiamo delle équipe itineranti con 10 infermieri e 3 medici che vanno sui territori,

nelle strutture come fatto anche venerdì quando sono state nelle case di riposo di Tredozio e Modigliana a effettuare le inoculazioni al personale e alle operatrici socio-sanitarie. Facendo i conti, si può già dire che dal "V-day" del 27 dicembre a ieri, tra personale dell'Ausl, dell'Irst, delle Residenze e tra gli anziani del territorio forlivese, sono state vaccinate in media 400 persone al giorno. E a queste vanno aggiunte quelle del Cesenate».

Anziani, c'è il via libera

Cresceranno, perché ora si potrà dare la dose anche agli anziani. «Il decreto del Governo del 5 gennaio ha atto chiarezza sul consenso informato degli ospiti con problematiche cognitive degenerative - spiega Mambelli -. Era intricato il nodo legato a chi considerare amministratore di sostegno qualora non fossero in

grado di concederlo spontaneamente, ma ora è possibile misurare in modo obiettivo, grazie alle squadre di geriatri che abbiamo messo in campo, quale sia la soglia per definire quando l'assenso debba essere richiesto». Da chi? «Alla famiglia, dal medico di struttura o, in suo assenza, dal medico di cure primarie. In caso di mancato consenso familiare, il caso viene analizzato anche da un giudice tutelare e si decide». L'importante è che «da domani inizieremo a raccogliere i consensi anche di chi ha problemi cognitivi per poi pianificare il programma di vaccinazioni su tutto il territorio che proprio a inizio settimana prenderà slancio tra gli ospiti di tutte le case di riposo». Operazione che sarà rapida: «In due settimane completeremo ovunque il primo giro».

Punto vaccini a Forlì

Non è solo questa la promessa. Urge un punto-vaccini Ausl anche a Forlì. «Lo so e arriverà, stiamo facendo uno sforzo notevole per vaccinare in tempi rapidi e quando saremo pronti per iniziare con i cittadini saremo altrettanto reattivi. Anzi, molto prima che questa inizi, saremo pronti anche per farli a Forlì: credo che avremo già a fine gennaio qualcosa di definito».

«So che a Forlì serve un punto di somministrazione. Già prima di iniziare con i cittadini lo avremo pronto»

Silvia Mambelli Direzione Infermieristica

«Atto di responsabilità lo dico da infermiere»



CASTROCARO TERME

«Vaccinarsi è un atto di responsabilità per la salute pubblica, spero che sanitari e cittadini ri-

spondano presenti: io l'ho fatto e lo dico da infermiere di Rianimazione a Forlì». È l'appello di Alessandro Ferrini di Casa Civica.

Covid-19: muore una 93enne La curva dei contagi resta stabile

FORLÌ

Mentre nel Forlivese torna a scendere leggermente la curva dei contagi, con 56 nuovi positivi, si piange un'altra vittima: un'anziana di 93 anni di Forlì. Sono, invece, tre i decessi in provincia, in un bilancio che comprende 213 i casi e 76 guariti.

156 contagiati di ieri sono così distribuiti sul territorio: 37 a Forlì, 1 a Castrocaro, 1 a Dovadola, 7 a Forlimpopoli, 1 a Bertinoro, 3 a Meldola, 1 a Portico San Benedetto e 2 a Rocca San Casciano. Ancora una volta il Forlivese è una delle aree meno colpite dal virus durante questa seconda on-



Emilia Romagna rischia di finire in zona rossa

L'Emilia Romagna, in zona arancione da ieri, rischia di passare presto in zona rossa se il Governo - che pensa a un'estensione dello stato di emergenza in scadenza a fine mese a marzo o a luglio e che nei prossimi giorni varerà un nuovo dpcm - farà proprie le indicazioni dell'Istituto superiore di Sanità. In base alla proposta avanzata (già condivisa dal Cts ma che dovrà essere discussa domani in un incontro già fissato con le Regioni, confronto a cui parte-

ciperà anche il ministro della Salute, Roberto Speranza) si fa strada l'ipotesi di un'ulteriore stretta legata all'incidenza settimanale dei contagi: se questa dovesse essere superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti scatterebbero automaticamente le misure più restrittive del lockdown. Proprio ieri lo stesso Iss aveva lanciato l'allarme sul rischio legato ad un allentamento delle restrizioni: sulla base di uno studio fondato sui dati della prima ondata e pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Science of the United States, farlo quando l'incidenza delle infezioni da covid è ancora alta può portare ad un rapido nuovo picco dei contagi, e quindi dei ricoveri, anche con un indice Rt inferiore a 1.

data. Questa, infatti, la situazione nelle altre province della regione: Bologna 357, Reggio Emilia 286, Modena 188, Ravenna 173, Cesena 159, Ferrara 153, Piacenza 142, Rimini 125, Parma 106, Forlì 56 e Imola 47. In tutto, ieri, 1.790 casi in più rispetto a venerdì, su un totale di 15.467 tamponi (a questi si aggiungono anche 9.832 test rapidi) eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è quindi dell'11,6%. I casi attivi, cioè i malati effettivi, a sabato sono 58.368 (1.521 in più di venerdì), di questi le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con

sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 55.449 (+1.538), il 95% del totale dei casi attivi. L'età media dei nuovi positivi è di 46 anni. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 200 in un giorno e salgono così a quota 122.054. Purtroppo, però, si registrano anche 69 nuovi decessi. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid che in questa prima fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani: a ieri sono state vaccinate oltre 60mila persone. **E.V.**

Forlì



Alla "Zangheri" vaccini anche per gli operatori delle strutture dell'Asp



Il teatro della casa di riposo "Pietro Zangheri" adibito a "punto vaccini"

FORLÌ

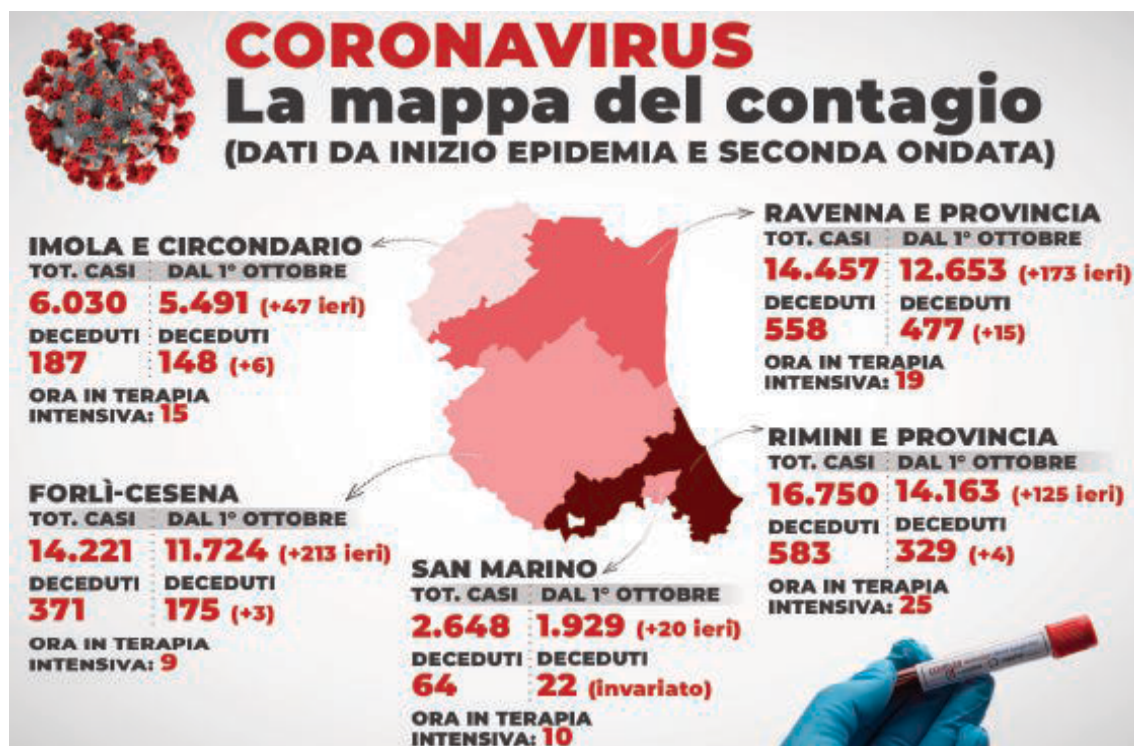
La Residenza "Pietro Zangheri" diventa un "punto vaccini" aggiunto a supporto degli operatori delle altre strutture del Forlivese. Dopo essere stata la prima realtà del territorio a vedere il proprio personale, ma anche i suoi ospiti, ricevere la dose del siero anti-Covid, l'Ipab di via Andrelini continua ad essere al centro della campagna di immunizzazione promossa dall'Azienda sanitaria. Non solo perché, nella giornata di ieri, altri 20 anziani dei propri reparti hanno ricevuto il vaccino, ma anche perché i suoi spazi sono stati riorganizzati e allestiti allo scopo di ospitare altri infermieri, medici, operatori socio-sanitari di altre case di riposo che proprio lì stanno ricevendo, e riceveranno anche nei prossimi giorni, l'attesa somministrazione.

«In accordo con l'Igiene pubblica e il Distretto stiamo ricevendo alcuni operatori delle strutture dell'Asp del Forlivese al fine di vaccinarli all'interno del nostro teatro che è stato rimodulato per ospitare in tutta sicurezza due linee vaccinali che possano operare in continuo - spiega il coordinatore medico di struttura, Simone Martini -. Ieri abbiamo inoculato la prima dose a oltre 60 operatori delle Rsa e Cra dell'Asp e continueremo a farlo da martedì quando è previsto

che altri ne arrivino dalle strutture di Dovadola, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Rocca San Casciano e "Artusi" di Forlimpopoli». Quest'ultima, come la "Zangheri", era stata colpita prima e più duramente di altre durante l'ondata primaverile dell'epidemia e Martini spiega come quel ricordo incute ancora un profondo timore. «Abbiamo fatto una riunione con il personale delle strutture dell'Asp e laddove il virus ha colpito duramente abbiamo notato più titubanza verso il vaccino. Si è ancora frastornati, ma alla fine la ragione prevale sempre e anche dalla "Artusi" abbiamo un 65% di adesioni. Dalle altre, meno colpite, tocca l'80%.

Non meno importante il fatto che all'interno della "Zangheri" sia partita la somministrazione anche tra gli operatori che a marzo contrassero il virus: vaccinati in 30 «e partiremo anche con gli anziani che lo ebbero». **E.P.**

«Diamo le dosi al personale di altre case di riposo e stiamo iniziando a immunizzare i nostri lavoratori contagiati a marzo



ZONA ARANCIONE Vietato muoversi da regione e da comune, tranne le consuete eccezioni anche per centri con meno di 5 mila abitanti (in un raggio di 30 chilometri), sempre con autocertificazione. Bar e ristoranti aperti, ma solo per asporto e consegna a domicilio. La ristorazione con a-

sporto è consentita fino alle 22, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze. Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato.

Musica a sostegno della sanità All'ospedale il dono dei Klinker

FORLÌ

Musica per dare sollievo e speranza, ma anche per contribuire in modo concreto ai bisogni della sanità pubblica nel suo quotidiano impegno a tutela della salute dei cittadini. Tanto più in questa lunga battaglia contro il Covid-19. I Klinker, band forlivese che nel 2019 si distinse arrivando sino alla fase finale di "Sanremo Rock", è tornata a tendere la mano all'ospedale di Forlì. Lo aveva già fatto

in primavera componendo la canzone "Grazie a quelli che..." e realizzando un video collegato a una campagna di raccolta fondi a beneficio dell'Ausl che, da fine marzo al 4 aprile quando venne chiusa, riuscì in pochissimo tempo a ottenere donazioni spontanee davvero consistenti: 6mila euro che il 4 maggio 2020 vennero elargiti alla direzione sanitaria del "Morgagni-Pierantoni".

Venerdì 4 giovani forlivesi, tutti di età compresa tra i 20 e i 23

anni, hanno fatto il bis: una seconda donazione es esattamente quella di una stampante laser a beneficio del blocco operatorio del plesso forlivese.

«È stata una sorpresa per noi, perché si è resa possibile grazie al fatto che una società collegata a Google, ha sfruttato immagini del nostro video che ritraevano i sanitari di Forlì per un messaggio di ringraziamento a tutti gli operatori impegnati nella lotta al Covid - spiegano i musicisti -. Ne è derivata una somma che la piattaforma ci ha poi assegnato e che abbiamo usato per acquistare la stampante su suggerimento dei sanitari che non finiremo mai di ringraziare». **E.P.**



I Klinker all'ospedale con il personale e il primario di Rianimazione Stefano Maitan



CESENA



ALLARME COVID/ SUL CASO DELLA MARIA FANTINI

Sambri spiega: «Ci si riammala: ecco i perché»

Parla il dirigente del Laboratorio Unico di Pievesestina:
«Anticorpi che a volte scendono in pochi mesi
Ma stiamo anche studiando virus leggermente mutati»

CESENA

La curva dei contagi in Romagna (e nel cesenate in particolare) si è impennata dalla vigilia di Natale senza abbassarsi più. Con anche situazioni particolari mai viste in passato in zona: come il focolaio all'interno della casa di riposo Maria Fantini dal quale è "spuntato" anche un ospite anziano che si è ammalato per la seconda volta. Ridiventando positivo al tampone dopo che era guarito.

«Si tratta di una situazione rara ma non rarissima. Può succedere ed i motivi per cui accade possono essere sostanzialmente tre».

L'esperto

Il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina dell'Ausl Romagna, dalla sua posizione di "osservazione" privilegiata con in mano il timone del laboratorio unico di Pievesestina che gestisce gli esami (e quindi anche i tamponi) di tutta l'Ausl Romagna non è sobbalzato dalla sedia quando ha appreso dall'ospite della casa di riposo Fantini che, coinvolto nel nuovo focolaio che si è acceso nella struttura di via Serra a Cesena, ha contratto la malattia per la seconda volta.

«Sono situazioni che non sono consuete ma non sono nemmeno troppo rare - racconta - Persone che si infettano per la seconda volta ne vediamo ogni tanto. La spiegazione perché questo accade? Sono tre le casistiche al di fuori delle quali finora si è sempre ricaduti».

Tre ipotesi

«La prima è che ci sia stato un errore diagnostico o nel prelievo.

Può capitare anche con livelli di sicurezza e di controllo molto alti come nei nostri standard. Un tampone mal eseguito o un referto non calzante. Nessuno in generale nella vita può giurare che non possa esserci stato un errore di catalogazione negativa o positiva per qualsiasi motivo di ordine pratico. Se ci credessimo assolutamente infallibili non saremmo

onesti neppure con noi stessi».

Anticorpi

Il secondo fattore riguarda gli anticorpi sviluppati dal fisico che si ammala. Anticorpi che, con il tempo, se ne vanno e calano di numero.

«Una persona si può riammalare perché ha perso gli anticorpi che aveva accumulato nella prima infezione. Anche questa è una cosa che è già successa. Su questo fronte abbiamo fatto anche uno studio specifico a Rimini sulla sieroprevalenza che ha coinvolto 17.000 soggetti che avevano contratto il virus.

L'obiettivo era vedere il comportamento degli anticorpi distanza di 4/5 mesi dalla dichiarata guarigione del soggetto. Si è visto che sul 5 - 6% circa degli esaminati si era registrato un calo vistosissimo degli anticorpi.

Se da una parte è vero che l'anticorpo in sé non è l'unica cosa che protegge un organismo che ha già avuto una malattia, di certo un organismo che non ha più anticorpi ha comunque molta più possibilità di riammalarsi. Un organismo senza un numero adeguato per

anticorpi è in qualche maniera predisposto per riprendere la stessa malattia».

Il virus "cambia"

Il terzo caso è quello su cui l'intero mondo scientifico ha iniziato a confrontarsi da qualche settimana. Da quando cioè si è iniziato a parlare di una "variante" del Covid-19 proveniente dall'Inghilterra. Anche il laboratorio unico di Pievesestina ed i suoi uomini ha iniziato nelle passate festività a "cacciare" per cercare di tracciare la variante anglosassone del coronavirus. Un discorso che però si allarga a più ampio spettro sul virus in generale.

«Stiamo iniziando a ragionare sul fatto che "in giro" possano esserci dei virus molto diversi dal punto di vista antigenico rispetto a quello con cui abbiamo normalmente e quotidianamente a che fare da ormai un anno. Virus diverso al punto che (nonostante ci sia nei soggetti infettati in passato una risposta anticorpale dalla prima infezione) sia comunque in grado di infettare lo stesso soggetto. E' chiaro che le casistiche in questo senso non sono ancora tali



Vittorio Sambri a Pievesestina con al suo fianco l'assessore regionale Donini

da darci delle certezze. Stiamo comunque iniziando a fare dei ragionamenti su questi fattori perché, trovando una spiegazione logica, saremo di certo più pronti a qualsiasi tipo di battaglia anche contro virus non nuovi del tutto ma di poco differenti dal Covid-19».

Novità in evoluzione

«Va tenuto conto che in questi giorni, in Italia e nel mondo, si stanno iniziando a vaccinare le persone contro un virus che abbiamo iniziato a studiare per la prima volta nel gennaio del 2020. È una cosa che non è mai successa

prima nella storia. Va da sé che quindi, su questo virus e sul suo comportamento, le cose da capire siano ancora molte e servirà ancora tempo. Una cosa che ho imparato durante questa pandemia è di non stupirmi mai a riguardo dei comportamenti di questo virus. Abbiamo imparato anche ad essere molto critici rispetto a ciò che vediamo. Perché spesso è successo che quando ci sembrava di essere arrivati a punti certi su dettagli di comportamento del virus, poi capitava qualcosa di nuovo che in appena 15 giorni ci faceva cambiare completamente ragionamento».

«Numeri saliti perché cerchiamo infetti diversi A breve sconteremo gli incontri di capodanno»

CESENA

«In questa fase della pandemia abbiamo numero molto diversi e molto più alti rispetto alla prima ondata perché cerchiamo cose differenti rispetto alla scorsa primavera».

Il professor Vittorio Sambri, direttore dell'Unità Operativa Microbiologia del Laboratorio Unico di Pievesestina dell'Ausl Romagna, è molto deciso nel chiarire il perché dei contagi che, nel cesenate massimamente ma un po' in tutta la Romagna, sono altissimi ora se raffrontati al passato.

«Intanto abbiamo aumentato fino a 5 volte di più i test. All'inizio giravamo attorno ai 1.500/1.800 tamponi al giorno. Ora arriviamo a farne anche 7.000».

Adesso si lavora su due fronti. Il primo è sempre cercare di fare una diagnosi sui malati che arrivano in ospedale o che vengono segnalati dai medici di base. «Che è l'unica cosa che si faceva all'inizio, cercare i malati di coronavirus. Adesso invece oltre a questo si è aggiunta tutta una parte di ricerca della malattia sui soggetti vicini al malato, nei posti di lavoro a rischio infezione, all'interno

delle scuole e delle Resa. Si finisce dunque per lavorare tanto sugli sintomatici.

Una volta si cercava solo di capire se uno era malato. Adesso si cercano anche tutte quelle persone che magari stanno bene ma sono in grado di portare in giro il virus senza neppure accorgersene.

Nella prima fase di pandemia siamo stati quasi 10 settimane chiusi tutti in casa. E questo aveva calmierato i contagi. Una volta quasi la metà dei tamponi fatti dava esito positivo. Adesso i positivi sui tamponi eseguiti girano attorno al 10%. Malgrado questo, facendone molti di più, si tro-

vano comunque molti più contagiati di inizio pandemia».

E un lockdown totale come in primavera non si è più visto. Anzi tra estate al mare ed ai monti, zone gialle, arancioni rosse e "rossine" proposte dai Dpcm, le persone avevano diverse possibilità di contagiare e contagiarsi.

«In tal senso è stato istruttivo quanto avvenuto a cavallo delle feste di Natale. Una impennata di contagi (Cesena proprio il 25 dicembre aveva raggiunto il suo massimo storico, ora superato di nuovo, ndr) matematicamente, contando l'incubazione, legata a quanto avvenuto nel ponte



CONTAGI. NUMERI IN SALITA

Rispetto all'ondata di marzo tamponi per contatti stretti e tracciamenti che non si facevano»

NUOVE INDICAZIONI. MISURE SETTIMANALI

L'indicazione che potrebbe arrivare è di restringere le aperture del tutto con 250 casi ogni 100 mila abitanti



Due vittime tra i malati a Cesena e Sarsina con 159 nuovi positivi

Si riparte con la "Zona Arancione" I morti erano ricoverati al Bufalini



Un esame rapido di quelli in esecuzione nelle farmacie

Istituto di sanità: nuovi parametri Il rischio è diventare Zona Rossa

CESENA

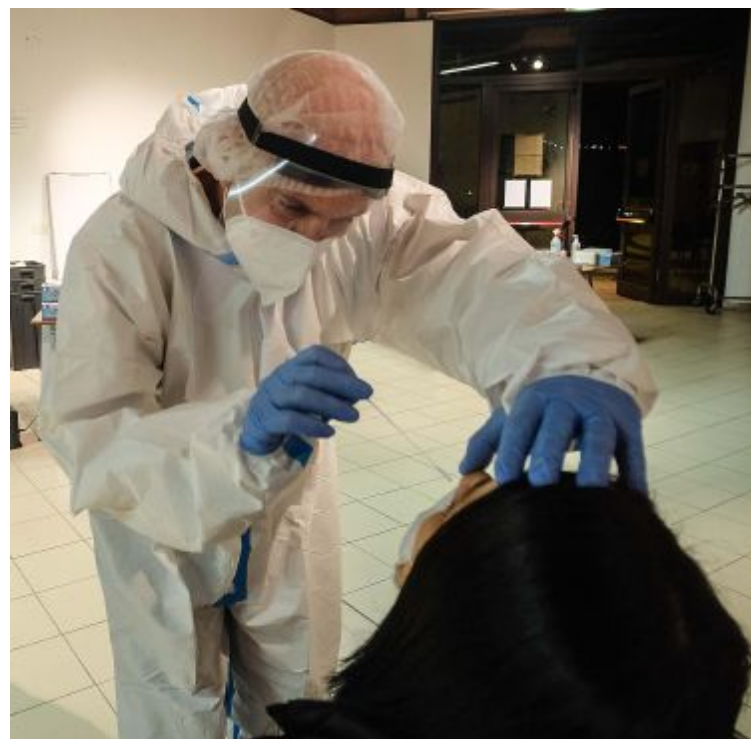
L'Emilia Romagna, in zona arancione da ieri, rischia di passare presto in zona rossa se il Governo - che pensa a un'estensione dello stato di emergenza in scadenza a fine mese a marzo o a luglio e che nei prossimi giorni varerà un nuovo Dpcm - farà proprie le indicazioni dell'Istituto superiore di

Sanità.

In base alla proposta avanzata (già condivisa dal Cts ma che dovrà essere discussa domani in un incontro già fissato con le Regioni, confronto a cui parteciperà anche il ministro della Salute, Roberto Speranza) si fa strada all'ipotesi di un'ulteriore stretta legata all'incidenza settimanale dei contagi: se questa dovesse essere

superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti scatterebbero automaticamente le misure più restrittive del lockdown. Proprio ieri lo stesso Iss aveva lanciato l'allarme sul rischio legato ad un allentamento delle restrizioni: sulla base di uno studio fondato sui dati della prima ondata e pubblicato sulla rivista Proceedings of the National Academy of Science of the United States, farlo quando l'incidenza delle infezioni da covid è ancora alta può portare ad un rapido nuovo picco dei casi, e quindi dei ricoveri, anche con un indice Rt inferiore a 1.

dell'immacolata. Quando c'è stata una riapertura per lo shopping e le persone hanno iniziato a circolare di nuovo in maniera massiccia. Su questo fronte aspettiamoci che possa avvenire una cosa analoga anche tra pochi giorni, verso metà gennaio. Motivo? Siamo sinceri: chi di noi può dire di non aver visto qualche amico in più o fatto qualche mangiata in casa con numeri maggiori al solito, almeno tra Natale e (soprattutto) e Capodanno? Quando si sta in uno stesso ambiente dalle 5/6 persone in su il virus... va a nozze! È esattamente quello che gli serve per circolare meglio. Insomma: i numeri alti che si stanno registrando ora sono legati a due fattori: l'atteggiamento diverso che abbiamo nell'eseguire gli esami di ricerca del virus, e l'atteggiamento diverso che abbiamo un po' tutti avuto durante le varie feste di dicembre».



L'esecuzione di un tampone

CESENA

Nel giorno in cui tornano in vigore le regole della "zona arancione" il cesenate sconta altre due vittime tra i contagiati dal coronavirus. Erano tutti e due ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale Bufalini. Si tratta di una donna di D.M. di 82 anni residente a Cesena e di G.G., uomo 84enne di Sarsina. I loro decessi sono sbatti inseriti nei conteggi ufficiali Ausl nella stessa giornata in cui si sono contati altri 159 nuovi ammalati.

Si tratta di 77 maschi e 82 femmine. In 35 casi il tampone è stato eseguito per i sintomi che portavano con sé i nuovi malati. Mentre in 118 casi si è seguito il tracciamento dei familiari e di coloro che si sono trovati vicini (per lavoro o per incontro di altra natura) a casi di malattia già noti. Quattro i test sierologici grazie ai quali è stato possibile scoprire altrettanti nuovi ammalati.

I contagiati ufficializzati ieri abitano a Bagno di Romagna (8), Borghi (1), Cesena (77), Cesenatico (16), Gambettola (8), Gatteo (11), Longiano (9), Mercato Saraceno (4), Montiano (1), Roncofreddo (2), San Mauro Pascoli (8), Sarsina (1), Savignano sul Rubicone (8) e Sogliano al Rubicone (1). Su scala regionale dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus ad ora si sono registrati 188.701 casi di positività. Gli ultimi ammalati catalogati sono stati 1.790 su un totale di 15.467 tamponi eseguiti in 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è stata sempre in Regione del 11,6%.

L'età media dei nuovi positivi è 46 anni. Sui 871 asintomatici, 441 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 32 attraverso i test per le categorie a rischio e 22 con gli screening sierologici, 11 tramite i test pre-ricovero.

"No paura day 6" dimezzato dalla temperatura pungente

CESENA

È andata in scena ieri pomeriggio la sesta puntata, in piazza Del Popolo il "No Paura Day". Mossi dallo slogan "Per la libertà e contro la dittatura" si sono ritrovate ad ascoltare i relatori, come quasi sempre accade, un centinaio di persone, dimezzate nel corso del-

la manifestazione soprattutto per colpa di una temperatura più che pungente e che non invitava certo a star fermi all'aria aperta. Il tutto sotto l'occhio vigile delle forze dell'ordine e con la Digos che ha richiamato al corretto comportamento chi accennava a non indossare la mascherina o a non rispettare i distanziamenti dovuti.